

# PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

---

*Documento di seduta*

FINALE  
A5-0297/2000  
2000/2014(COS)  
Riv 1

19 ottobre 2000

## RELAZIONE

sulla relazione periodica 1999 della Commissione sui progressi della Turchia  
verso l'adesione

COM(1999) 513 - C5-0036/2000 – (2000/2014(COS))

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la  
politica di difesa

Relatore: Philippe MORILLON



## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE.....	5
MOTIVAZIONE.....	9

## PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 20 ottobre 1999, la Commissione ha trasmesso al Parlamento europeo la sua relazione periodica 1999 sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM (1999) 513 – (2000/2014 (COS)).

Nella seduta del 21 gennaio 2000, la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale comunicazione per l'esame di merito alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (C5- 0036/2000).

Nella riunione del 25 gennaio 2000, la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa aveva nominato relatore Philippe Morillon.

Nelle riunioni del 10 luglio e 10 ottobre 2000, ha esaminato la relazione della Commissione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 47 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente); Baroness Nicholson of Winterbourn, William Francis Newton Dunn e Catherine Lalumière (vicepresidenti); Philippe Morillon (relatore); Danielle Auroi (in sostituzione di Per Gahrton), Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, Andre Brie, Gunilla Carlsson, Daniel Marc Cohn-Bendit, Ozan Ceyhan (in sostituzione di Elizabeth Schroedter, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Andrew Nicholas Duff (in sostituzione di Bertel Haarder), Pernille Frahm (in sostituzione di Luigi Vinci), Jas Gawronski, Alfred Gomolka, Rosa M. Díez González, Pere Esteve, Michael Gahler, Vitalino Gemelli (in sostituzione di Gerardo Galeote Quecedo), Klaus Hänsch, Magdalene Hoff, Giorgos Katiforis (in sostituzione di Sami Naïr), Efstratios Korakas, Rodi Kratsa (in sostituzione di Hughes Martin), Alain Lamassoure, Cecilia Malmström (in sostituzione di Francesco Rutelli), Pedro Marset Campos, Linda McAvan, Emilio Menéndez del Valle, Pasqualina Napoletano, Raimon Obiols i Germa, Arie M. Oostlander, Reino Kalervo Paasilinna (in sostituzione di Mario Soares), José Pacheco Pereira, Jacques F. Poos, Luís Queiró, Mechtild Rothe (in sostituzione di Jan Marinus Wiersma), Lennart Sacrédeus (in sostituzione di Jacques Santer), Tokia Saïfi (in sostituzione di Franco Marini), Jannis Sakellariou, Ioannis Souladakis, Francesco Enrico Speroni, Ursula Stenzel, Hannes Swoboda, Freddy Thielemans, Gary Titley, Johan Van Hecke, Geoffrey Van Orden, Matti Wuori e Christos Zacharakis.

La relazione è stata depositata il 19 ottobre 2000.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE

### **Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione periodica 1999 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(1999) 513 - C5-0036/2000 - 2000/2014(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la richiesta di adesione della Turchia all'Unione europea,
  - vista la risoluzione del 3 dicembre 1998 sulla nuova strategia dell'Unione europea nei confronti della Turchia<sup>1</sup>,
  - vista la relazione periodica 1999 della Commissione europea sui progressi della Turchia verso l'adesione, pubblicata il 13 ottobre 1999 (COM(1999)0513 - C5-0036/2000),
  - vista la risoluzione del 2 dicembre 1999 sull'attuazione di azioni volte a approfondire l'Unione doganale CE-Turchia<sup>2</sup>
  - visto il regolamento del Consiglio n. 764/2000 del 10 aprile 2000 sull'attuazione dell'Unione doganale<sup>3</sup>,
  - vista la risoluzione del 6 settembre 2000 sulle misure volte a promuovere lo sviluppo economico e sociale della Turchia<sup>4</sup>,
  - vista la risoluzione del 7 settembre 2000 sui bombardamenti turchi nel nord dell'Iraq<sup>5</sup>,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1 del regolamento,
  - vista la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa (A5-0297/2000),
- A. rammentando la decisione del Consiglio europeo di Helsinki del 13 dicembre 1999 di concedere alla Turchia lo status di paese candidato all'adesione all'Unione europea e di attuare un partenariato di adesione nonché un quadro finanziario unico per aiutare la candidatura della Turchia a progredire in conformità con i criteri di Copenaghen,
- B. considerando che, dopo il riconoscimento dello status di paese candidato, per l'Unione europea è ormai necessario sviluppare, di concerto con il governo turco, una strategia credibile e completa in vista dell'adesione e attuarla in modo mirato,

---

<sup>1</sup> GU C 398 del 21.12.1998, pag. 57

<sup>2</sup> GU C 194 dell'11.07.2000, pag. 65

<sup>3</sup> GU L 94 del 14.04.2000, pag. 6

<sup>4</sup> Non ancora pubblicata nella GU

<sup>5</sup> Non ancora pubblicata in GU

- C. considerando che i negoziati di adesione non possono avere inizio finché la Turchia non rispetterà i criteri stabiliti al Consiglio europeo di Copenaghen,
- D. considerando che è necessario creare un clima di fiducia reciproca tra la Turchia e l'Unione europea, in cui la Turchia possa concepire l'Unione non come un "club cristiano esclusivo", bensì come una comunità che condivide gli stessi valori, tra cui figura in particolare la tolleranza verso altre religioni e culture, e prendendo atto che l'adesione all'UE non comporta alcun formale requisito culturale o religioso,
- E. prendendo atto dei cambiamenti legislativi realizzati sulla via della democratizzazione in seguito alla riforma costituzionale del 1995 e dell'istituzione della commissione di conciliazione presso la Grande Assemblea Nazionale turca incaricata dei lavori di riforma della Costituzione,
- F. plaudendo alla firma da parte della Turchia, il 15 agosto e l'8 settembre 2000, di quattro importanti convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti politici, civili, sociali e culturali, che devono essere ratificate quanto prima possibile affinché i diritti dell'uomo e il pluralismo democratico siano garantiti nel paese,
- G. sottolineando che malgrado i progressi compiuti sulla via della democratizzazione la situazione dei diritti dell'uomo e delle minoranze deve continuare ad essere migliorata attraverso la tempestiva attuazione di dette convenzioni,
- H. considerando che la conferma ad Ankara delle pene inflitte all'ex primo ministro Necmettin Erbakan non è conforme alle norme della democrazia pluralista come dichiarato da Lord Russel-Johnston, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
- I. considerando che la risoluzione 1250 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite invitava i partiti ciprioti turco-greci ad avviare negoziati nell'autunno 1999 e che non sono stati registrati progressi in tal senso malgrado gli incoraggianti contatti avviati sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1999 e nel gennaio 2000; deplorando al contrario la violazione dello status quo militare da parte delle forze di occupazione turche nel villaggio di Strovilia dopo il 1° luglio 2000,
- J. considerando che la sentenza "Loizidou contro Turchia" (n. 15318/89) pronunciata il 28 luglio 1998 dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che statuisce a favore della ricorrente, non è stata ancora applicata a tutt'oggi,
- K. considerando che l'elezione alla Presidenza della Repubblica turca del sig. Sezer, che ha dimostrato il suo impegno a favore dello Stato di diritto, costituisce un passo importante per realizzare le necessarie riforme,
- L. constatando il posto della Turchia nell'economia europea con un PIL di 185 miliardi di dollari nel 1999 e i rapporti esistenti fra la Turchia e l'Unione europea con il 53% delle esportazioni di tale paese diretto verso gli attuali membri dell'Unione europea e che la Turchia si trova al sesto posto tra i paesi importatori di prodotti provenienti dall'Unione,

- M. considerando che nel dicembre 1999 è stato approvato dal Parlamento turco il pacchetto di riforme economiche richieste dall'FMI per imporre rigore di bilancio e arginare l'inflazione galoppante,
- N. incoraggiando il governo turco, da una parte, a impegnarsi ad attuare riforme strutturali che, dallo smantellamento delle sovvenzioni di Stato alla ristrutturazione del sistema pensionistico o ancora all'accelerazione delle privatizzazioni, debbono tendere a rafforzare le regole di un mercato libero e accessibile a tutti e, dall'altra, a continuare i suoi sforzi volti all'adozione della legislazione comunitaria,
- O. riconoscendo la grande importanza geostrategica della Turchia per il ruolo svolto nell'ambito dell'Alleanza atlantica e il suo status di membro associato dell'UEO e considerando al contempo che considerazioni geopolitiche e strategiche non devono diventare preponderanti nei negoziati sull'adesione,
- P. accogliendo favorevolmente il fatto che la Turchia ha manifestato l'intenzione di contribuire a impegnare capacità militari nel quadro della politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa (PECSO),
- Q. deplorando la recente incursione dell'aviazione turca nel territorio iracheno in occasione del bombardamento di Kendakor il 15 agosto 2000, che condanna categoricamente,
- R. considerando, in sintonia con la relazione della Commissione europea, che "la Turchia ha realizzato un importante lavoro di autovalutazione del livello di armonizzazione della sua legislazione con l'acquis comunitario" e che essa è il solo paese candidato ad aver aderito all'Unione doganale,
- S. accogliendo con favore la decisione adottata in tal senso il 5 luglio 2000 dal Parlamento turco per includere nell'ottavo piano quinquennale di sviluppo i principi del recepimento dell'acquis comunitario e creare un segretariato presso l'Unione europea incaricato di coordinare i lavori necessari a tale recepimento,
- T. sottolineando tuttavia che per la riforma in corso di elaborazione del codice civile turco rimane da realizzare uno sforzo coerente soprattutto in materia di diritto di famiglia e di diritti delle donne,
- U. esprimendo preoccupazione per il progetto inteso a rendere possibile il licenziamento di funzionari per ragioni ideologiche o religiose,
1. si rallegra della ripresa delle attività istituzionali e del dialogo politico in seno al Consiglio di associazione, riunitosi l'11 aprile 2000 dopo tre anni di interruzione; plaude in particolare alla recente attuazione delle conclusioni del Consiglio di associazione, vale a dire all'avvio dell'esame analitico dell'acquis comunitario mediante la creazione di otto sottocomitati incaricati della definizione delle priorità concernenti l'integrazione dell'acquis comunitario; rileva con soddisfazione che le prime riunioni di tre di questi sottocomitati si sono svolte con successo e si attende che le altre riunioni si svolgano entro la fine di quest'anno;

2. incoraggia il governo turco a intensificare i suoi sforzi di democratizzazione, soprattutto nel campo della riforma del codice penale, dell'indipendenza della giustizia, della libertà di espressione, dei diritti delle minoranze e della separazione dei poteri, soprattutto per quanto riguarda l'impatto del ruolo dell'esercito nella vita politica turca;
3. invita il governo e il Parlamento turchi a ratificare e dare attuazione alle convenzioni delle Nazioni Unite, recentemente firmate, concernenti i diritti politici, civili, sociali e culturali;
4. incoraggia a tale riguardo il Parlamento e il governo turchi a integrare nel programma governativo la relazione elaborata dal segretariato dell'Alto Consiglio di coordinamento turco dei diritti dell'uomo; si compiace per l'adozione da parte del Consiglio dei ministri turco, il 21 settembre 2000, di tale relazione quale "documento di riferimento e di lavoro"; e chiede che vi venga integrata la parte riguardante i diritti culturali aggiungendovi misure concrete a favore della tutela dei diritti delle minoranze;
5. confida in un'abolizione urgente delle corti di sicurezza dello Stato e plaude all'adozione della legge che sospende le azioni penali e le pene per reati di stampa e di radiodiffusione;
6. chiede, in un primo tempo, un'amnistia al fine di giungere, a medio termine, a una riforma del codice penale che lo renda compatibile con il principio universale della libertà di espressione;
7. interpreta la recente decisione della Corte costituzionale sulla legge che prevede una moratoria per i reati commessi a mezzo stampa come una misura volta a sostenere lo Stato di diritto e incoraggia le autorità competenti a cogliere tale occasione per portare avanti le loro riforme in tal senso, consapevoli del fatto che secondo la logica detto processo le condurrà in particolare a porre in discussione radicale l'articolo 312 del codice penale;
8. chiede che dopo tante promesse la pena di morte sia abolita quanto prima nell'ambito della riforma del codice penale e che nell'attesa sia mantenuta la moratoria in corso;
9. ricorda il suo attaccamento al riconoscimento dei diritti elementari delle identità etniche, culturali, linguistiche e religiose che compongono il mosaico turco;
10. invita pertanto il governo turco e la Grande Assemblea Nazionale turca a riconsiderare la minoranza armena in quanto parte importante della società turca stante il suo tragico passato anteriore allo stabilimento della moderna Repubblica di Turchia;
11. prende atto delle decisioni relative alla revoca dello stato d'emergenza adottate il 30 novembre 1999 nella provincia di Siirt e il 26 giugno 2000 nella provincia di Van; chiede al governo turco di revocare lo stato di emergenza anche nelle altre province della regione sudorientale; chiede che venga trovata una soluzione specifica al conflitto curdo che si accompagni alle indispensabili riforme politiche, economiche e sociali;
12. esorta il governo turco a riorientare concretamente la sua politica per migliorare la situazione dei diritti dell'uomo di tutti i suoi cittadini, compresi quelli appartenenti a identità le cui radici affondano nella storia del paese in modo da trovare altresì, per quelli di origine curda, una soluzione politica rispettosa dell'integrità territoriale della Turchia;



13. si compiace del fatto che il governo turco abbia adottato, nel settembre 2000, un piano d'azione volto a ripristinare gli equilibri economici per superare le disparità regionali fornendo le risorse appropriate nonché a favorire la rivitalizzazione dei piccoli villaggi e la ricostruzione dei paesi per consentire agli abitanti di farvi ritorno, il che va a aggiungersi alle molte altre misure intese a promuovere gli investimenti nella regione sudorientale;
14. plaude alla decisione del Consiglio europeo di Helsinki di attuare un quadro finanziario unico che si baserebbe su risorse di livello appropriato nonché su un partenariato di adesione; invita il Consiglio e la Commissione ad agire tempestivamente per dare un contenuto a queste due decisioni e rivalutare il volume dell'assistenza finanziaria dell'Unione europea alla Turchia, che dovrebbe bastare alle esigenze della strategia di preadesione;
15. chiede al Consiglio europeo, conformemente alle disposizioni del dialogo politico dell'Unione europea con i paesi associati, di prendere atto della richiesta del governo turco di essere associato in un modo o nell'altro al processo di evoluzione della politica estera e di sicurezza comune e plaude alla volontà della Turchia di contribuire al miglioramento delle capacità europee nel quadro della politica europea comune di sicurezza e difesa (PECSO);
16. chiede al governo turco, in conformità della risoluzione 1250 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di partecipare alla creazione di un clima propizio e, senza porre condizioni preliminari, alle trattative tra le comunità cipriote, greca e turca, al fine di trovare una soluzione negoziata, globale, equa e durevole che sia conforme alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza e alle raccomandazioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, come ribadito dal Consiglio europeo; spera che ciò possa realizzarsi nel corso del quinto round dei negoziati di prossimità che inizierà il 10 novembre 2000 e che detti negoziati sfoceranno in negoziati bilaterali sotto il controllo dell'ONU che permettano di conseguire progressi sostanziali;
17. esorta il governo turco a ritirare le proprie truppe d'occupazione dalla parte settentrionale di Cipro;
18. invita il governo turco, come da esso stesso proposto, a migliorare le relazioni con tutti quanti i suoi vicini del Caucaso nell'ambito di un patto di stabilità per la regione;
19. invita il governo turco a proseguire, in cooperazione con la Commissione, gli sforzi tendenti a intensificare l'attuazione della sua strategia di preadesione in materia di integrazione dell'acquis comunitario, migliorando in particolare la situazione in settori quali il mercato interno, l'agricoltura, i trasporti, l'ambiente e l'assetto amministrativo;
20. accoglie favorevolmente la recente dichiarazione del governo turco secondo cui il processo di riforma, che include anche le modifiche al codice penale e al codice civile turchi riguardanti il diritto di famiglia e i diritti delle donne, sarà promosso durante il prossimo anno;

21. invita il governo turco a conformarsi alle decisioni, passate e future, della Corte europea dei diritti dell'uomo;
22. ritiene che la Turchia non soddisfi attualmente tutti i criteri politici di Copenaghen e ribadisce la sua proposta di attuare un *forum di discussione*, che riunisca personalità politiche dell'Unione europea e della Turchia come pure rappresentanti della società civile, al fine di favorire il dialogo politico e aiutare la Turchia a progredire sulla via dell'adesione; plaude all'iniziativa presa dall'ex Presidente turco Demirel di istituire una Fondazione Europa-Turchia che potrebbe presenziare a tale *forum*;
23. invita la Commissione ad elaborare e dare attuazione ad ulteriori programmi nel settore dell'istruzione, stante la percentuale estremamente elevata (50%) di giovani sotto i 25 anni, per fornire un contributo alla promozione della comprensione dei principi fondamentali del patrimonio di valori europeo;
24. invita il Consiglio e la Commissione a trovare il modo di migliorare l'efficacia dei programmi MEDA a favore della democrazia in Turchia, allo scopo di rafforzarvi la società civile, consolidarvi il sistema democratico e sostenervi mezzi di comunicazione di massa liberi e indipendenti;
25. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, come pure al governo e al Parlamento turchi.

## MOTIVAZIONE

Il 13 dicembre 1999 il Consiglio europeo di Helsinki decideva di concedere alla Turchia lo status di candidato all'adesione all'Unione europea e di attuare un partenariato di adesione nonché un quadro finanziario unico per aiutare la candidatura della Turchia a progredire in conformità con i criteri di Copenaghen.

Da allora occorre apprezzare l'impegno dimostrato dalla Turchia nella definizione di un programma di evoluzione del suo arsenale giuridico per meglio soddisfare in particolare le esigenze dell'Unione in materia di rispetto dei diritti dell'uomo.

Lo dimostra fra l'altro la relazione elaborata sotto la direzione del sig. Demirok, Segretario dell'Alto Consiglio di coordinamento turco dei diritti dell'uomo, che propone un pacchetto molto voluminoso di riforme della Costituzione, relazione che potrebbe rapidamente essere trasformato in programma governativo secondo il suggerimento fatto dal Commissario Verheugen nella sua ultima visita ad Ankara.

Ma è giocoforza constatare anche e comprendere l'emozione suscitata nei diversi partiti politici e nell'opinione pubblica turca dalla consapevolezza dell'importanza di queste riforme. I cittadini turchi si rendono conto che il loro ingresso nell'Unione necessiterà non soltanto di una revisione indolore delle loro istituzioni e dell'abbandono parziale di una sovranità a cui restano profondamente attaccati, ma anche di un cambiamento radicale delle loro abitudini e mentalità.

Per tale ragione il nostro Parlamento ha proposto di creare un forum di discussione euro-turco che riunisca personalità della comunità turca e parlamentari europei che ne avranno ricevuto il mandato. La decisione di adesione della Turchia rivestirebbe un'importanza tale per l'Unione e per la Turchia stessa da non poter essere conclusa nel silenzio felpato, ossia nella riservatezza dei gabinetti preposti. Occorreranno lunghi dibattiti sia al Parlamento europeo sia nei parlamenti nazionali ed è per tale ragione che tutti debbono riconoscere che la strada sarà lunga e difficile. L'attuazione di un forum proposto dal nostro Parlamento dovrebbe consentire di superare i primi ostacoli che si incontreranno su questa strada.

Il nostro Parlamento, all'interno di tale forum e nel corso dei suoi dibattiti, dovrà dire molto chiaramente ai nostri partner turchi che non devono temere una eventuale volontà europea di ingerenza nei loro affari interni, ma che si propone loro un contratto in corso di definizione più precisa in occasione del partenariato di adesione e in seno alla Convenzione sulla Carta dei diritti fondamentali. Starà a loro accettare o rifiutare tale proposta.

Allo stato attuale delle cose è compito anche del nostro Parlamento dire al popolo turco che vi sono oggi almeno tre requisiti indispensabili all'adesione.

Innanzitutto il rispetto dell'esigenza di identità manifestata in modo estremamente chiaro in Europa dai nostri concittadini che hanno un fortissimo desiderio di preservare le loro radici di fronte agli ineluttabili progressi della mondializzazione. L'Europa, consapevole che la sua ricchezza si basa sulla sua diversità, è determinata a riconoscere questo bisogno di identità e per tale ragione insiste sui diritti e anche sui doveri delle minoranze. È in tale spirito che è

disposta ad aiutare la Turchia a trovare in particolare una soluzione al problema curdo.

Il secondo problema che dovrà evidentemente trovare una soluzione quanto prima è quello di Cipro, a proposito del quale nessuno capirebbe oggi perché dovrebbe rimanere divisa da un muro, visto che se ne sono fortunatamente abbattuti molti altri nel corso dell'ultimo decennio, ad esempio a Berlino e a Sarajevo.

Infine, considerata terminata la lotta al terrorismo, il peso che ha l'esercito turco nell'elaborazione delle decisioni politiche dovrebbe progressivamente diminuire. Ciò eviterà la persistenza di sconfinamenti come si è verificato ancora quest'anno a Cipro e nel Nord dell'Iraq. Come detentori della forza i militari non possono essere coloro che ne decidono l'impiego.

"Cedant arma togae" L'adagio romano è sempre valido.